

SCIOPERO GENERALE. L'astensione dal lavoro oltre il 95%. Manifestazioni dovunque: tanta ironia, nessun incidente

Straordinario

Il paese si ribella, più di tre milioni in corteo L'ira di Berlusconi: «Ho altro a cui pensare»

In campo ora scende l'Italia

WALTER VELTRONI

COM'È STRANA la vita. Berlusconi, asserragliato al Cremlino, mostra un misto di disprezzo, rabbia e paura perché nella lontana Italia milioni di lavoratori sono «discesi in campo». Il presidente del Consiglio non ne vuole parlare, non ne vuole sentir parlare. Nel suo mondo virtuale questo sciopero non c'è stato. E, d'altra parte, non può esserci stato perché contrasta palesemente con i sondaggi di Gianni Pilo. C'è da stupirsi dello stupore di Berlusconi. Davvero aveva creduto a se stesso? Davvero pensava che questo sciopero fosse «un rito dovuto» e che esso non sarebbe stato generale? Dove vive? È stato il più grande sciopero generale degli ultimi venti anni. Davvero i lavoratori sono «discesi in campo». Perché vedono nero, in tutti i sensi. Perché hanno paura di diventare più poveri, in un paese più ingiusto.

Più di tre milioni di italiani in piazza. È una grande prova di maturità, di serenità, di responsabilità. Non un incidente, non un ferito. Una sfida alla statistica, pensando che si sono mosse milioni di persone. Ho partecipato al corteo di Bologna e al comizio in piazza Maggiore. Una manifestazione enorme, come le altre. Una manifestazione combattiva ma serena, come le altre. Sul palco, in quella piazza affollata come il giorno dei funerali delle vittime della strage della stazione, c'era vicino a me quella straordinaria ita-

SEGUE A PAGINA 4

O cambiano o continuiamo

SERGIO COPPERATI

NON SI È trattato certo di una giornata rituale. Durante lo sciopero generale le piazze delle città italiane si sono riempite di milioni di pensionati, di uomini e donne che lavorano, di giovani. È stata la risposta più forte e netta, tra quelle possibili, al governo e al presidente del Consiglio, è stata l'espressione concreta e materialmente visibile del giudizio negativo sulla legge Finanziaria, sulla sua inadeguatezza e sulla sua iniquità. Allo sciopero e alle manifestazioni hanno partecipato non solo coloro che sono immediatamente colpiti dagli effetti negativi della manovra e dai provvedimenti, ma anche tantissimi cittadini «consapevoli» che quando nel corpo di una società civile si introducono forti iniquità o si attaccano solidarietà antiche si avvia un processo di degrado pericoloso per tutti.

Non solo, ma nelle manifestazioni era visibile l'interesse, e a volte la partecipazione anche di categorie economiche, come gli artigiani o i commercianti, che non si accontentano di non essere ulteriormente tassati, ma che considerano più rilevante per la loro attività futura che si compiano scelte politiche in grado di sostenere la ripresa e di favorire lo sviluppo, quelle scelte indispensabili per dare stabilità all'economia nazionale che nella Finanziaria non ci sono.

Ieri abbiamo visto grandi e

SEGUE A PAGINA 5



L'immensa folla di lavoratori che ha riempito piazza del Duomo al termine della manifestazione per lo sciopero generale

Daniel Dal Zennaro/Ansa

CRONACHE SERVIZI TESTIMONIANZE
DA PAGINA 2 A PAGINA 12

D'Alema:
«Un grande sussulto democratico»

O. DONATI
A PAGINA 12

La forza delle piazze irrompe nelle tv

F. SACCHI
A PAGINA 11

Forza Italia al Senato censura Scalfaro Scoppia un caso

F. RONDOLINO
A PAGINA 12

Confindustria ora in allarme «Manteniamo la pace sociale»

R. ARMENI
A PAGINA 10

Lama racconta gli scioperi che hanno fatto storia

S. DI MICHELE
A PAGINA 10

Sangue sul Nobel Ucciso in un raid il soldato rapito

Il soldato israeliano rapito domenica scorsa ad Hamas è stato ucciso nel corso di uno scontro a fuoco fra i suoi rapitori ed un'unità dell'esercito israeliano. Secondo le autorità militari israeliane, l'ostaggio sarebbe stato ucciso a sangue freddo dai suoi carcerieri. Nella sparatoria, avvenuta nel villaggio di Bir Nabala, vicino a Gerusalemme, sono morti anche tre integralisti islamici. Rabin ha detto di essere pronto ad assumersi piena responsabilità di quello che è accaduto. Arafat, che aveva convocato una conferenza stampa, l'ha poi rinviata senza spiegazioni. Tutto questo, mentre è già polemica sulla assegnazione del Nobel per la pace a Rabin, Peres e Arafat.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 10



IL REPORTAGE A PAGINA 7

CHE TEMPO FA

La Piazza

ESISTE (ma soprattutto: esisteva) un dannunzianesimo di sinistra che ama la piazza perché si compiace della dinamicità del corteo, della sensazione di forza e forse di potenziale minaccia che la marea di manifestanti esprime. Ma esiste - da sempre: autunno caldo compreso - un profondo civismo di sinistra che vede nella piazza la presenza responsabile e rassicurante di milioni di cittadini che hanno deciso di non chiudersi in casa. Di fare delle città e del loro cuore, le piazze centrali del nostro antichissimo urbanesimo, una casa collettiva.

I giornali di destra evocavano, e probabilmente si auguravano, il primo tipo di piazza. Ma noi tutti siamo andati in piazza con lo spirito sereno e urbano di chi vuole riabitare il proprio dimenticato paese. Con un incentivo in più: immaginare, nelle nostre case vuote, milioni di televisori spenti. La piazza posticcia oscurata. Quella vera accesa. Ieri non eravamo audace, eravamo cittadini.

[MICHELE SERRA]

Un vescovo e l'amore:

LE TENTAZIONI DI MONSIGNOR BETTAZZI

Questa settimana su

CUORE nuovo